

Appunti di Economia

Documenti costituenti il “bilancio d’esercizio” di una impresa

<i>Introduzione</i>	1
<i>Stato patrimoniale</i>	2
Debiti e crediti.....	3
Equazione contabile fondamentale dello stato patrimoniale	3
<i>Conto economico</i>	5
Equazione contabile fondamentale del conto economico.....	6
Legami tra conto economico e stato patrimoniale	7
<i>Allegato</i>	7

Introduzione

Il **bilancio di esercizio** assolve a due funzioni fondamentali:

- fornisce un rendiconto dell'attività economica di una impresa relativa all'ultimo anno solare;
- fornisce un rendiconto della situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa riferita all'ultimo 31 dicembre.

Per motivi amministrativi e legali, comunque, il bilancio viene approvato e pubblicato solo alcuni mesi dopo la conclusione dell'esercizio in esso analizzato.

La **direttiva IV** delle CEE è quella specificamente rivolta al bilancio d'esercizio ⁽¹⁾. Essa, in vigore dal 1993 in tutti i paesi membri della CEE, prescrive che il bilancio di esercizio sia composto da tre documenti fondamentali:

- **stato patrimoniale**, per l'attività economica dell' impresa relativa all'ultimo anno solare;
- **conto economico**, per la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa riferita all'ultimo 31 dicembre;
- **allegato**, per eventuali informazioni complementari.

¹ Mentre la direttiva VII si riferisce in particolar modo al bilancio consolidato.

Stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale costituisce una fotografia, all'ultimo 31 dicembre, della situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa.

Lo stato italiano, in accordo alle direttive CEE, prevede la redazione dello stato patrimoniale con la tecnica delle **sezioni contrapposte**, basata cioè su due colonne:

- una (generalmente quella a destra) riporta le cosiddette **fonti di finanziamento dell'impresa**;
- l'altra (a sinistra) riporta i cosiddetti **impieghi o investimenti** (brevemente **attività**) che di tali fonti vengono fatti.

Impieghi	Fonti di finanziamento

Le *fonti di finanziamento dell'impresa* si possono così classificare:

- *fonti di finanziamento interne o proprie* (altrimenti dette **capitale netto**): queste fonti sono composte in parte dai contributi finanziari dei soci ed in parte dall'autofinanziamento dell'impresa, ossia dalle quote dei risultati economici conseguiti che non vengono distribuiti ma reinvestiti nell'azienda. Spesso, ci si esprime dicendo che le fonti interne rappresentano il **capitale di rischio** dell'impresa, in quanto sono legate all'apporto di capitale da parte dei soci sin dal momento della costituzione dell'impresa. L'uso del termine "rischio" deriva essenzialmente dalla constatazione che, per ragioni varie, il capitale investito può non essere adeguatamente remunerato (ad esempio perché l'azienda non funziona bene oppure non riesce a farlo per condizioni non dipendenti dalla sua volontà);
- *fonti di finanziamento esterne o di terzi* (altrimenti dette **passività**): queste fonti sono semplicemente costituite dai prestiti di beni o di capitali da parte di terzi all'impresa. Per dualità con l'espressione "capitale di rischio" usata per le fonti interne, in questo caso si parla di **capitale di credito**.

Debiti e crediti

Strettamente legati alle *passività* (e cioè al *capitale di credito*) di una azienda sono i concetti di **debito** e di **credito**, che possono essere sinteticamente decritti nel modo seguente: una qualunque **transazione commerciale** comporta un flusso economico (cioè un trasferimento di beni o servizi) dall'operatore *fornitore* all'operatore *richiedente* ed un corrispondente **flusso finanziario** (cioè un trasferimento di denaro) in verso opposto; tuttavia, nelle transazioni reali non sempre i due flussi avvengono contemporaneamente, ma ce n'è sempre uno che precede l'altro:

- quando si verifica il flusso economico mentre viene "rimandato" nel tempo il flusso finanziario, allora l'operatore fornitore è in una posizione di **credito** verso l'operatore richiedente, il quale è invece in una posizione di **debito**, avendo già ricevuto il bene richiesto senza aver corrisposto la controparte monetaria;
- viceversa, quando si verifica il flusso finanziario mentre viene "rimandato" nel tempo il flusso economico, allora l'operatore fornitore è in una posizione di **debito** verso l'operatore richiedente, avendo ricevuto un compenso per un bene non ancora ceduto o per un servizio non ancora prestato, mentre invece l'operatore richiedente è in una posizione di **credito**.

Queste stesse definizioni possono inoltre essere applicate agli operatori coinvolti in transazioni esclusivamente **economiche** (in cui avviene cioè solo uno scambio di beni e/o servizi) oppure **finanziarie** ((in cui avviene solo uno scambio di denaro).

Equazione contabile fondamentale dello stato patrimoniale

Avendo detto che lo stato patrimoniale viene redatto nella forma *a sezioni contrapposte*, si deve sempre verificare una perfetta corrispondenza tra il valore totale di una colonna ed il valore totale dell'altra: questo significa, dunque, che alle *fonti di finanziamento dell'impresa* (che d'ora in poi chiameremo spesso brevemente **passività**) corrisponderà sempre un equivalente valore degli *impieghi* di tali fonti (che d'ora in poi chiameremo spesso **attività**).

Attività	Fonti di finanziamento
Totale = X	Totale = X

Avendo detto che le fonti di finanziamento si distinguono tra *capitale netto* (simbolo: **CN**) e *passività* (simbolo: **P**), deduciamo che l'**equazione contabile fondamentale dello stato patrimoniale** risulta essere la seguente:

$$\text{ATTIVO} = \text{PASSIVO} + \text{CAPITALE NETTO}$$

oppure, più brevemente, **A=P+CN**.

La colonna delle fonti di finanziamento viene denominata, in base alle direttive CEE, semplicemente come **PASSIVO**, con l'accortezza di specificare quali voci fanno parte del **CAPITALE NETTO** e quali invece sono *passività in senso stretto*. Al contrario, la colonna della attività viene genericamente indicata come **ATTIVO**. Si ottiene così un documento del tipo seguente:

ATTIVO	PASSIVO
.....
.....
.....	Capitale netto
.....
.....
Totale = X	Totale = X

Una forma alternativa di redazione dello stato patrimoniale è quella cosiddetta **scalare**: essa prevede un'unica colonna, nella quale vengono prima riportate tutte le voci dell'attivo e poi riportate e sottratte tutte le voci del passivo, al fine di ottenere come risultato il capitale netto dell'azienda.

A prescindere dalla forma con cui viene redatto, lo stato patrimoniale consente in ogni caso di dedurre il **valore economico** di una impresa. A tal proposito, si potrebbe far riferimento a due valori:

- il **capitale totale investito**, ossia la somma delle fonti di finanziamento, pari tra l'altro alla somma degli impieghi di tali fonti;
- il **capitale netto** (o **patrimonio netto**), ossia la differenza tra attività e passività totali.

Generalmente, si fa riferimento al capitale netto, in quanto il *capitale totale investito* contribuisce solo momentaneamente ad incrementare il patrimonio dell'azienda, ma, a breve o a lungo termine, dovrà essere restituito dall'impresa ai suoi finanziatori, determinando così una riduzione delle fonti (in particolare quelle esterne) e, conseguentemente (data l'uguaglianza tra le due colonne), degli impieghi di tali fonti.

Conto economico

Al contrario dello stato patrimoniale, che sostanzialmente fotografa l'azienda al 31 dicembre, il conto economico rappresenta il rendiconto dell'attività dell'impresa svolte nell'esercizio (cioè fondamentalmente nell'anno solare) appena concluso. Lo scopo di questo documento è evidentemente quello di determinare il **risultato** dell'esercizio appena concluso.

L'oggetto del conto economico è la determinare del **reddito** dell'impresa (che diventa un **utile** o una **perdita** a seconda che sia positivo o negativo), definito come differenza tra i **ricavi** complessivi (detti anche **proventi**) ed i **costi** complessivamente sostenuti (detti anche **oneri**) dell'esercizio in questione:

- i **ricavi** di una impresa contabilizzati nel conto economico sono prevalentemente costituiti dai compensi che l'impresa riceve a fronte della cessione dei beni prodotti o dei servizi prestati. Si potrebbe in questo senso parlare anche di **profitti**, anche se tale termine appare più sensato per indicare un guadagno al netto delle perdite e non tutti i guadagni;
- i **costi d'esercizio**, invece, sono le spese sostenute dall'impresa per lo svolgimento della sua attività economica (ad esempio gli stipendi del personale, gli acquisti di beni e servizi usati nei processi industriali, le spese per la distribuzione dei prodotti e così via).

Inoltre, oltre alle tipiche voci che compaiono tra i ricavi o tra i costi, nel conto economico vengono talvolta riportate altre **voci particolari**, rispettivamente di incremento e decremento del patrimonio dell'impresa, come ad esempio la vendita di beni aziendali (un immobile, un trattore, un sistema di calcolo, ecc.) a prezzi superiori o inferiori rispetto al valore contabile loro assegnato.

Un'altra importante osservazione, a tal proposito, è la seguente: un semplice **scambio economico**, che comporti la cessione di un bene aziendale in cambio di un corrispettivo valore monetario o, viceversa, l'esborso di una somma di denaro per l'acquisto di un bene, può anche non determinare di per sé un ricavo (o un costo, a seconda dei casi), in quanto il denaro ottenuto o il bene acquistato continuano, con il loro valore, a far parte del patrimonio dell'impresa. Con tali cessioni o acquisti, quindi, si trasferisce in realtà solo l'impiego delle fonti di finanziamento da beni fisici a denaro contante e viceversa.

Equazione contabile fondamentale del conto economico

Avendo detto che il conto economico serve a determinare il **reddito** dell'impresa (che diventa un **utile** o una **perdita** a seconda che sia positivo o negativo), inteso come differenza tra i **ricavi** ed i **costi**, deduciamo che l'**equazione contabile fondamentale del conto economico** è la seguente:

$$\boxed{\text{RICAVI} = \text{COSTI} + \text{UTILE}}$$

oppure, più brevemente, **R=C+U**.

Anche il conto economico può essere redatto in due modi:

- **a sezioni contrapposte**, riportando nella colonna sinistra tutti i **RICAVI** e nella colonna destra i **COSTI** ed il risultato della gestione (genericamente riportato come **UTILE**, anche se potrebbe in realtà trattarsi di una perdita qualora il valore sia negativo);
- **in forma scalare** (quindi su di un'unica colonna), riportando prima i ricavi e poi riportando e sottraendo i costi, in modo da evidenziare l'utile (o perdita) finale d'esercizio.

Le direttive CEE prevedono quattro possibili forme di redazione del conto economico, due scalari e due a sezioni contrapposte. Lo Stato italiano ha deciso di

adottare la forma scalare, in quanto questa forma consente di evidenziare molto meglio, al contrario di quanto avviene nello stato patrimoniale, alcuni importanti **risultati parziali**.

Legami tra conto economico e stato patrimoniale

Senza considerare taluni fenomeni complessi (come l'ammortamento ed il pagamento delle tasse) di cui parleremo dopo, è evidente che l'utile (o la perdita) d'esercizio rilevato dal conto economico rappresenta necessariamente l'incremento (o il decremento) annuale del capitale netto dell'azienda, in quanto costituisce la remunerazione annuale del capitale investito dai soci nell'impresa. Di conseguenza, l'utile è l'elemento che collega il conto economico allo stato patrimoniale: in quest'ultimo, infatti, il totale delle attività sarà pari al totale delle passività solo se al capitale netto viene anche aggiunto l'utile, ossia la differenza tra ricavi e costi d'esercizio determinata nel conto economico.

Allegato

Il cosiddetto **allegato**, che in Italia prende il nome di **nota integrativa**, è un documento che illustra i seguenti aspetti:

- il contenuto delle voci riportate nei documenti di bilancio (stato patrimoniale e conto economico);
- i criteri di valutazione adottati nella rilevazione contabile (con le eventuali deroghe applicate);
- le eventuali variazioni dei criteri di valutazione adottati rispetto all'esercizio precedente;
- altro ancora.

In generale, dunque, è un documento contenente maggiori informazioni per la comprensione e l'utilizzo concreto dei documenti di bilancio.

Insieme all'allegato viene anche presentata una **relazione sulla gestione**, avente lo scopo di informare i terzi circa la situazione della società, l'andamento degli affari e della gestione, previsione e programmi futuri.

L'allegato e la relazione sulla gestione costituiscono insieme la cosiddetta **relazione degli amministratori**, che in Italia, con funzioni simili, accompagnava il conto economico e lo stato patrimoniale prima dell'adeguamento alle direttive CEE.

Autore: **Sandro Petrizzelli**
e-mail: sandry@iol.it
sito personale: <http://users.iol.it/sandry>